



Sentiamo sempre come una parola e un'immagine cara, quella della casa, e immediatamente uno pensa alla propria casa, perché la casa è lo spazio in cui pensiamo il nostro vivere, il luogo degli affetti, delle relazioni, del camminare insieme, della speranza, del dolore condiviso, la casa appunto. Del resto basterebbe sapere quanta sofferenza in chi non ce l'ha, in chi teme di non poterla avere, di chi se la vede distruggere, magari in una azione di guerra o da un terremoto. E questo tema è caro e ricorrente anche nelle pagine della Scrittura dentro il cammino storico del popolo di Dio e stamattina la parola ci aiuta ad avere qualche squarcio che consente ad avere ascolto e preghiera, a partire da quel desiderio, bellissimo desiderio, io vorrei offrirti una casa e una casa degna, o Dio, perché io vivo in una reggia di lusso, con dei legni pregiati, e tu invece non hai una dimora degna di te. E Dio gli avrebbe poi risposto, una pagina che sarebbe poi rimasta nel cuore e ogni volta che la si ascolta la si sente come una pagina promettente, Davide non preoccuparti di dare una casa a me, sono io che darò casa a voi, perché voi siete la mia casa. E questo tema si ripropone nel testo che abbiamo

ascoltato, quando appunto la gioia e l'onore di costruire una casa degna al Signore passa a Salomone, era a lui che era chiesto di fare questo, ma anche qui, man mano che la vede sorgere non riesce a contenere lo stupore, ma come è possibile che Dio, il Signore della storia e del cielo e della terra abiti una casa per quanto bella è sempre troppo piccola e inadeguata, troppo lontana da quello che vorremmo fosse, perché tu sei immensamente più grande Dio, ma anche qui come ritorna puntualmente la mia casa siete voi, sono io che do casa a voi. E questa parola come la sentiamo vera, in fondo anche quando celebriamo e facciamo esperienza di questo segno domenicale che rinnova la pasqua di Gesù, noi ci sentiamo davvero in una casa che è data da Lui a noi, davvero ci sentiamo chiamati a divenire casa, per la nostra vita, per come concepiamo i passi del nostro vivere, delle nostre scelte, per come strutturiamo un poco il nostro futuro, lo immaginiamo, lo prepariamo, divenire casa degna del Signore, questa è una vocazione grande dell'uomo, questa è la vocazione grande di una famiglia. Ma poi questa immagine della casa, vedete, ricorre anche negli altri testi della Scrittura che stamattina stanno accompagnandoci nella preghiera con quell'altra immagine altrettanto significativa quando si parla di una casa, quella utilizzata da Paolo, il fondamento, perché la stabilità di una casa dipende dal suo fondamento, dalla sua stabilità, se non fosse solido un fondamento, sì tu la puoi ornare fin che vuoi, ma dopo lo sai che è fragilissima, basterebbe un nulla perché ti crolli addosso. E quando evoca questo tema a tutti comprensibile e familiare Paolo aggiunge: "Uno solo è il fondamento, uno solo è il fondamento che dà stabilità a una casa, ed è Gesù Cristo", questo è il fondamento, con la sua solita efficacia Paolo arriva al dunque e richiama e augura i suoi fratelli nella fede che il loro non sia così un cammino qualunque, dove si fa così a caso, ma cammino dove ci si aiuta a edificare su di un fondamento solido, perché ci si lascia ispirare da quel fondamento, quando si decide, quando si ama, quando si spera, quando si perdona, quando si condivide, il fondamento a cui ci si ispira a quel nome lì, Gesù Signore, questo è il fondamento che dà stabilità permanente a una casa. Ma poi come ci si entra in una casa che è di Dio? Ci si entra con l'ostentazione dei ricchi che buttano le offerte, non costa niente a loro, ne hanno tantissime, e le monete tintinnano nel tesoro del tempio, oppure ci si entra con l'animo umile, grato, semplice. Questa povera donna, vedova, che butta due monetine, non fanno rumore, nessuno se ne accorge, tranne Gesù che la guarda, ma aveva con queste monetine tutto quanto era per vivere, ci entra così, ci entra offrendo il tutto di sé, il tutto della propria vita, non entra per dire ci sono anch'io, ma entra per dire Signore sono qui per dirti la mia gratitudine e a far dono della mia vita. Oh, questa abita davvero la casa del Signore, questa ha varcato davvero la soglia del tempio del Signore. Questa mattina queste parole sono nutrimento per noi, sono sguardo a una settimana che inizia, sono le

parole con cui il Signore aiuta il cammino di fede di ciascuno, di ogni comunità, di ogni casa, di ogni famiglia, e di queste tue parole, Signore, noi vorremmo continuare a nutrirci.

1Re 8,15-30; Sal 47; 1Cor 3,10-17; Mc 12,41-44

Domenica, 21 Agosto 2011

## **DOMENICA X DOPO PENTECOSTE**

### **LETTURA**

#### ***Letture del primo libro dei Re 8, 15-30***

In quei giorni. Salomone disse: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: "Da quando ho fatto uscire Israele, mio popolo, dall'Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d'Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, ma ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele". Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d'Israele, ma il Signore disse a Davide, mio padre: "Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome". Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d'Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d'Israele. Vi ho fissato un posto per l'arca, dove c'è l'alleanza che il Signore aveva concluso con i nostri padri quando li fece uscire dalla terra d'Egitto». Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele e, stese le mani verso il cielo, disse: «Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l'hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi. Ora, Signore, Dio d'Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso dicendo: "Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d'Israele, purché i tuoi figli vegliano sulla loro condotta, camminando davanti a me come hai camminato tu davanti a me". Ora, Signore, Dio d'Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide, mio padre! Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: "Lì porrò il mio nome!". Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!».

### **SALMO**

#### ***Sal 47 (48)***

**®Adoriamo Dio nella sua santa dimora.**

Grande è il Signore e degno di ogni lode  
nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna, altura stupenda,  
è la gioia di tutta la terra.

Il monte Sion, vera dimora divina,  
è la capitale del grande re. ®

Come avevamo udito, così abbiamo visto  
nella città del Signore degli eserciti,  
nella città del nostro Dio;  
Dio l'ha fondata per sempre.  
O Dio, meditiamo il tuo amore  
dentro il tuo tempio. ®

Come il tuo nome, o Dio,  
così la tua lode si estende  
sino all'estremità della terra.  
Questo è Dio,  
il nostro Dio in eterno e per sempre. ®

## **EPISTOLA**

### ***Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 3, 10-17***

Fratelli, secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Marco 12, 41-44***

In quel tempo. Seduto di fronte al tesoro, il Signore Gesù osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Carmelo di Concenedo, 21 agosto 11